

OPERAESTATE Giornata intesa e di notevole livello per la sezione B.Motion teatro

Sulla tolda della Pequod a caccia di Moby Dick e di tutte le nostre paure

“Siamo tutti **cannibali**” strappa applausi per la prova di Magnani e per quella del giovane, incredibile contrabbassista Piermatti

Lorenzo Parolin
BASSANO

●● Costruire un ambiente scenico fatto di suoni; proporre uno spettacolo comico simpatico e controcorrente. Sono le caratteristiche, rispettivamente di “Siamo tutti **cannibali**” e “Le parole non sanno quello che dicono”, andati in scena sabato a Bassano per B.Motion teatro. Protagonisti del primo, un Roberto Magnani da applausi e il giovane contrabbassista Giacomo Piermatti; del secondo, un volto di casa al festival bassanese come Marta Dalla Via.

“Siamo tutti **cannibali**” è una riduzione scenica di Moby Dick firmata Teatro delle Albe e basata sulla traduzione di Cesare Pavese. È in cartellone al teatro Remondini, e si rivela un lavoro di gran qualità. Merito di Magnani, anche autore, che combinando suono e voce, microfoni e

atmosfera, porta letteralmente la sala a bordo della baleniera Pequod, a seguire la voce narrante del marinaio Ismaele. Ma nello stesso tempo, Magnani è anche il capitano Achab pervaso da un furore demoniaco contro l'animale che gli ha tranciato una gamba, oppure ciascuno dei componenti della ciurma variegata destinata a ispirare, fino a Corto Maltese e oltre, decine di altre ciurme letterarie. Ed è Palla di Neve, cuoco di bordo un po' sciamano che si rivolge ai pescatori come agli umani, blasfemie comprese. Il tutto reso attraverso la voce e gli effetti sonori che, su una scena solo squarciata da qualche luce, ricostruiscono l'ambiente del romanzo. Il colpo di genio è Piermatti al contrabbasso, perché le sue musiche prendono per mano l'immaginazione del pubblico e la accompagnano a sentire gli scricchiolii della baleniera, o la tempesta che si avvicina, o ancora gli attimi cruciali della caccia a Moby Dick. Questo, enfatizzando la di-

mensione profetica del testo e le diverse dimensioni dell'inconscio cui Melville ha saputo dare forma di racconto. Un lavoro maiuscolo, “Siamo tutti **cannibali**” che a B.Motion ha raccolto applausi e che merita ampiamente di viaggiare non solo sui palchi dei festival di ricerca.

Cambio di sede, la sala Da Ponte, di registro e di genere per il secondo appuntamento della serata con Marta Dalla Via. Il suo “Le parole non sanno quello che dicono” è un monologo costruito come un fuoco di fila di battute nel quale la brava attrice di Tonezza mette da parte i giochi linguistici per concentrarsi su temi di costume. Tra le decine di situazioni che crea, è memorabile l'ingresso sul palco mascherata da Elisabetta II d'Inghilterra, con tanto di manina salutante. Sua Maestà fa per aggiustare il microfono ma l'asta si piega e le pizzica un dito. Parte il monologo, già di Roberto Benigni in “Berlinguer ti voglio bene”. Una sequenza tutta improvvi-

sata di imprecazioni che negli anni '70 era valsa fior di censure e oggi nella sua spontaneità è quasi poetica. Memorabili anche i duetti con Giuseppe Roberto Di Fresco, cantante finto-country tutto strampalato, e l'arrivo in scena dello stesso con una marionetta a forma di water. Con marcato accento siciliano, racconta della sua vita di ... materiali organici, fa il verso a direttori di carcere resi celebri dalla cinematografia e ci si piega in sala dalle risate. Sempre col sorriso, Marta Dalla Via è coraggiosa nel finale a bacchettare “i femminismi a prescindere” di certe soubrette e nell'evidenziare senza giri di parole che “se ti inginocchi contro il razzismo prima di una partita di calcio solo perché te l'ha ordinato l'Uefa, il tuo gesto non ha senso”. Detto da lei, da sempre promotrice di un teatro molto attento ai temi sociali, vale tanto. E si chiude come lo spettacolo merita, tra le risate e un bell'applauso convinto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Le parole non sanno quello che dicono” trova una Marta Dalla Via ispirata sulla via di usi e costumi



Il suono racconta il contrabbassista Giacomo Piematti in "Siamo tutti cannibali" FOTOSERVIZIO GIANGIULIO CECCON



Tutti a bordo Roberto Magnani nei panni del furente capitano Achab



Fustigatrice Marta Dalla Via in "Le parole non sanno quello che dicono"

